

A SCUOLA DI AGRICOLTURA ECOLOGICA

IL RUOLO DELLA FORMAZIONE
NEL RITORNO DEI GIOVANI ALLA TERRA



Terra

RIAVVIA IL PIANETA

Scuola diffusa
della Terra

**Emilio
Sereni**

INDICE

PREFAZIONE	1
INTRODUZIONE	5
1 UNA SCUOLA DI AGRICOLTURA PER I GIOVANI	7
1.1 Perché Emilio Sereni?	
1.2 Il percorso formativo	
2 LA SCUOLA EMILIO SERENI AL MICROSCOPIO	10
2.1 Gli Studenti della Scuola Emilio Sereni	
2.2 I tirocinanti della Scuola Emilio Sereni	
2.3 Lo sguardo dei docenti	
2.4 La prospettiva delle aziende partner	
2.5 La Scuola "in rete"	
3 CONCLUSIONI: A SCUOLA DI TRANSIZIONE ECOLOGICA	13
RINGRAZIAMENTI	15

Dopo anni di allarmi lanciati senza successo dalla comunità scientifica mondiale e da numerose organizzazioni ecologiste, finalmente, grazie ad una ragazza svedese che ha acceso la scintilla di un movimento giovanile globale, l'emergenza climatica sembrava essere entrata tra le tematiche più urgenti della comunità internazionale. Il 2020 si preannunciava l'anno della risposta alla questione climatica, almeno in Europa, ma la pandemia di Covid-19, oltre alle centinaia di migliaia di morti, ha provocato una enorme emergenza sanitaria ed economica, distogliendo l'attenzione pubblica dal cambiamento climatico.

Nonostante questo, nelle persone è cresciuta la consapevolezza di appartenere a un unico ecosistema, la cui salute è fondamentale per garantire la sopravvivenza dell'umanità sul pianeta.

Lo ha detto anche Papa Bergoglio, nella piazza vuota di San Pietro in occasione della giornata della Terra: "Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato". Il virus è arrivato a noi perché noi abbiamo sottratto ogni spazio vitale alla libera rigenerazione delle forme della vita

selvatica e degli ecosistemi, ecco perché l'emergenza climatica e la pandemia vanno lette come due facce di un'unica medaglia: la crisi ecologica. A fronte di tutto questo, la domanda che attanaglia società civile e opinione pubblica è: quale mondo dobbiamo aspettarci una volta passata l'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica globale? Anche se le istituzioni e il sistema economico faticano a cambiare paradigma e prospettiva, infatti, il compito è quello di costruire il futuro con un approccio ecologico e inclusivo.

È questo l'approccio con cui Terra!, da anni, si impegna in campagne e progetti volti alla giustizia ecologica e sociale, perché la transizione non può essere affrontata senza affrontare anche le disuguaglianze.

Per disegnare un nuovo mondo occorre quindi ripartire con una visione nuova in tutti i settori economici, capace di tenere insieme il destino dei giovani, dell'ambiente, della salute e dei diritti umani e sociali. E tutto ciò, dalla nostra prospettiva, significa organizzare l'evoluzione del settore agricolo verso un orizzonte ecologico, per dar vita a un sistema di produzione del cibo resiliente e sostenibile



È in questo orizzonte che trova posto la **Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni**, che ha lo scopo di aiutare i giovani a farsi interpreti di un processo di cambiamento. Ambiente, lavoro, diritti e beni comuni sono le stelle polari verso cui si orienta il timone di questo percorso formativo teorico- pratico in agricoltura. Un tentativo di sperimentare soluzioni sostenibili coinvolgendo cittadini, soggetti del mondo istituzionale, della ricerca, del settore produttivo e della società civile. Perché un futuro

più equo ed ecologico si costruisce soltanto tutti insieme.

La speranza di fondo, ancora più ambiziosa, è che tutti i partecipanti possano diventare catalizzatori di un cambiamento che è prima di tutto culturale. Non si tratta solo di applicare i concetti dell'ecologia alle pratiche agricole, ma anche di riprogettare il sistema del cibo in una visione nuova e partecipativa, in cui produttori e consumatori diventino attori protagonisti di un cambiamento.

Tra le sfide che ci attendono, una fra le più importanti è modificare il modo di produrre il cibo, rispettoso della biodiversità, che valorizzi filiere locali, innovative e sostenibili.

Per rispondere a questa esigenza e per favorire un cambio generazionale in agricoltura, grazie a una rete costruita negli anni e costituita da persone, realtà sociali, associazioni, imprese innovative e aziende agricole, Terra! ha realizzato la Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni, **un percorso di formazione in agricoltura ecologica rivolto ai giovani**. Attraverso il progetto, Terra! mette in connessione aziende che perseguono modelli di produzione sostenibile con persone intraprendenti, tendenti all'innovazione e sensibili a tematiche ambientali. L'obiettivo è da un lato avvicinare i giovani a realtà produttive che applicano metodi e tecniche ecologicamente compatibili, dall'altro rafforzare la struttura e la connessione di queste piccole aziende.

Il documento che avete fra le mani racconta un cammino durato 4 anni, che ha visto la formazione di altrettanti gruppi di giovani aspiranti agricoltori.

Nelle pagine che seguiranno racconteremo come è nato questo progetto e perché, chi era Emilio Sereni, come abbiamo costruito il programma formativo con l'aiuto di un comitato scientifico. Grazie ai questionari e le interviste sottoposte ai partecipanti e a tutti i portatori di interesse, questo documento restituisce i risultati qualitativi e quantitativi del percorso. Nelle nostre interviste abbiamo coinvolto non solo gli studenti che hanno partecipato alla Scuola Emilio Sereni, ma anche le nostre aziende partner che hanno ospitato la fase pratica del corso di formazione, e i docenti che si sono susseguiti.

Questa analisi ci aiuta a tracciare un bilancio e formulare delle conclusioni, attraverso cui guardare al futuro. Siamo fermamente convinti che la formazione e l'apprendimento permanente siano tasselli fondamentali del cambiamento, tanto più quando costruito insieme a tanti soggetti e attori della filiera che possono lavorare in sinergia per un futuro migliore. Ci auguriamo che, con il tempo, il progetto che stiamo portando avanti possa avere un impatto positivo vasto e trasformativo sulla società e sull'ambiente.

Non è raro che i media lancino la notizia di un ritorno dei giovani all'agricoltura, stimolando ottimismo nell'opinione pubblica e offrendo l'immagine di un settore in grado di rinnovarsi e guardare al futuro. Eppure, le ultime statistiche ISTAT raccontano che solo il 10% del milione e mezzo di conduttori aziendali ha meno di 40 anni. Il dato è sostanzialmente uguale rispetto al precedente censimento, ma nel frattempo il numero totale degli agricoltori si è quasi dimezzato in dieci anni. Questo ci dice che mentre più di un milione di persone hanno abbandonato la produzione agricola, **non c'è stato il ricambio generazionale necessario** ad evitare la riduzione dei posti di lavoro.

Le ragioni di questo trend preoccupante sono molteplici: da un lato le mutate esigenze dei figli degli agricoltori, che molto spesso intraprendono carriere diverse da quelle dei genitori, dall'altro la difficoltà di entrare nel settore primario per chi proviene da altri percorsi, una difficoltà spesso legata alla mancanza del capitale necessario ad avviare un'attività. **Eppure lo spazio per un cambiamento ci sarebbe:** il più alto tasso di scolarizzazione, le maggiori competenze acquisite, la mancanza di lavoro in un periodo storico che stenta a dare prospettive, la crescente volontà di riconnettersi alla natura, sono tutti fattori che permetterebbero pianificare un nuovo corso per l'agricoltura del nostro paese.





Da queste riflessioni è nata la Scuola Emilio Sereni, con l'obiettivo di contribuire ad invertire una tendenza che potrebbe spingere il nostro paese verso un'agricoltura senza agricoltori. Il programma di formazione è stato costruito con il duplice fine di **accompagnare i molti giovani che vorrebbero avvicinarsi all'agricoltura e di fornire loro gli strumenti teorici e pratici per farlo attraverso un approccio ecologico.**

Con il supporto della Nando and Elsa Peretti Foundation, questa idea si è tradotta in realtà: la realtà di una scuola per giovani agricoltori che può rappresentare, una volta estesa e consolidata, un sostegno importante per rafforzare la transizione ecologica ormai improcrastinabile del settore primario.

La scelta di intitolare a Emilio Sereni una scuola per giovani agricoltori fondata sui concetti di ecologia, sostenibilità e innovazione, nasce dalla volontà di riattualizzare il pensiero di un uomo considerato il precursore di idee concretizzate almeno due decenni più tardi.

Nato da una famiglia di intellettuali antifascisti, Emilio Sereni (1907-1977) è stato

uno scrittore e uno storico dell'agricoltura di straordinaria importanza per la cultura italiana. Laureato in agraria, entrò successivamente in politica e fu due volte ministro della Repubblica Italiana sotto il governo De Gasperi. Nella sua visione del lavoro agricolo come scrigno di saperi e di pratiche "contadine" capaci di proteggere l'ambiente e preservare la qualità del paesaggio, è visibile l'approccio alla sostenibilità e al recupero della biodiversità maturato decenni più tardi e oggi divenuto urgente per contribuire alla transizione ecologica.



Nell'idea di Sereni, l'agricoltura moderna si sarebbe dovuta basare su piccole realtà, libere e volontariamente associate. Oggi, recuperando queste intuizioni, riteniamo importante che l'agricoltura del futuro debba convertirsi da una produzione industriale di alimenti standardizzati, ritrovando una dimensione più locale e contadina, rispettosa dei principi agroecologici e basata sulla circolarità dei processi produttivi.

La Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni prende le mosse da questa visione, verso cui tendere a partire dalla formazione di nuovi agricoltori orientati alla produzione ecologica.

La Scuola Emilio Sereni è dedicata ai **giovani sotto 40 anni** e accosta una prima **fase teorica** in aula ad una **fase pratica** nelle aziende partner. Al termine della formazione, che dura un mese, tramite un processo partecipativo, si sceglie un tirocinante per ciascuna azienda, il quale proseguirà il cammino con una **borsa lavoro** di 5 mesi.



La fase teorica di ciascun ciclo di formazione tratta numerosi argomenti, che possiamo raggruppare in quattro macroaree:

1. **risorse naturali**, cioè il ventaglio di conoscenze indispensabili per comprendere il rapporto tra natura e agricoltura;
2. **strategie e tecniche**, ossia le metodologie di coltivazione e la pianificazione del lavoro agricolo;
3. **gestione aziendale**, concentrata sugli aspetti amministrativi e burocratici per fornire agli agricoltori di domani gli elementi chiave utili alla conduzione dell'impresa;
4. **sviluppo e valorizzazione**, ovvero la ricerca fondi, le tecniche di marketing, la scelta dei mercati e l'utilizzo della comunicazione digitale per la valorizzazione della filiera.

Per la parte pratica della Scuola, Terra! ha scelto **quattro aziende partner** con le quali lavorare: la **cooperativa agricola Co.r.ag.gio** a Roma, l'azienda zootecnica **Il Felcetone** sul Monte Amiata in Toscana, l'azienda agri-forestale **La Tabacca** nell'entroterra genovese, l'azienda zootecnica **Pecore Ribelli** nella campagna veneziana. La prima si occupa di agricoltura multifunzionale, la seconda di allevamento di specie animali autoctone in via di estinzione, la terza di silvicoltura, agricoltura sinergica e permacultura, la quarta – oltre ad allevare pecore e galline ovaiole in biologico – fa parte di una rete d'impresa nata per promuovere la filiera del grano locale.

Nell'ambito della Scuola Emilio Sereni, così come in tutte le attività di formazione organizzate, oltre alle lezioni frontali Terra! promuove un apprendimento cooperativo, spingendo i partecipanti a costituirsi in gruppi di lavoro e a suddividersi i ruoli. Al termine delle sessioni di lavoro in gruppo, vengono stimolati feedback per favorire la condivisione di problemi e soluzioni e restituire ai tutor una impressione più chiara dell'esito delle lezioni e dei progressi nell'apprendimento.

La Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni è supportata poi da un comitato scientifico,

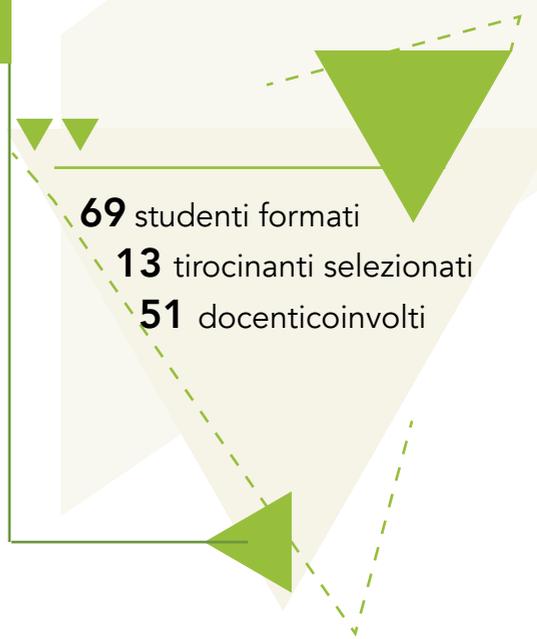
ideato per monitorare e implementare il corso di formazione, sulla base anche degli input ricevuti dai partecipanti ai singoli cicli formativi. Il comitato è composto da tre anime: rappresentanti del mondo universitario, del no-profit e referenti delle aziende partner. Il confronto fra Terra! e i membri del comitato scientifico ha infine l'obiettivo di guidare verso il futuro la Scuola Emilio Sereni, migliorandone la qualità, aggiornandone la visione generale e gli aspetti di dettaglio.



Dopo quattro anni e altrettanti cicli di formazione della Scuola diffusa della terra Emilio Sereni, gli studenti selezionati e formati sono 69, 13 le ragazze e ragazzi che hanno svolto il tirocinio in azienda 51 i docenti che hanno tenuto lezione.

Per trarre valutazioni importanti al futuro del percorso di formazione, abbiamo svolto un'indagine con tutti i protagonisti di questi quattro anni. Con gli studenti abbiamo voluto indagare il reale impatto della scuola in ambito lavorativo e personale; con i tirocinanti l'impatto di 5 mesi di tirocinio nelle aziende; con i docenti il potenziale didattico e la relazione avuta con gli studenti, con Terra! e la Scuola; con le aziende l'impatto della Scuola sulle proprie attività produttive.

Dopo aver riflettuto sulle domande da porre a ciascuna categoria del campione, è stata costruita una matrice per inserire i dati – quantitativi e qualitativi – raccolti tramite interviste e questionari. I dati sono stati successivamente elaborati, interpretati e condivisi con il personale di Terra! e il comitato scientifico. I risultati forniscono numeri, impressioni e valutazioni utili non solo a questo report, ma anche ad immaginare gli sviluppi futuri del progetto.



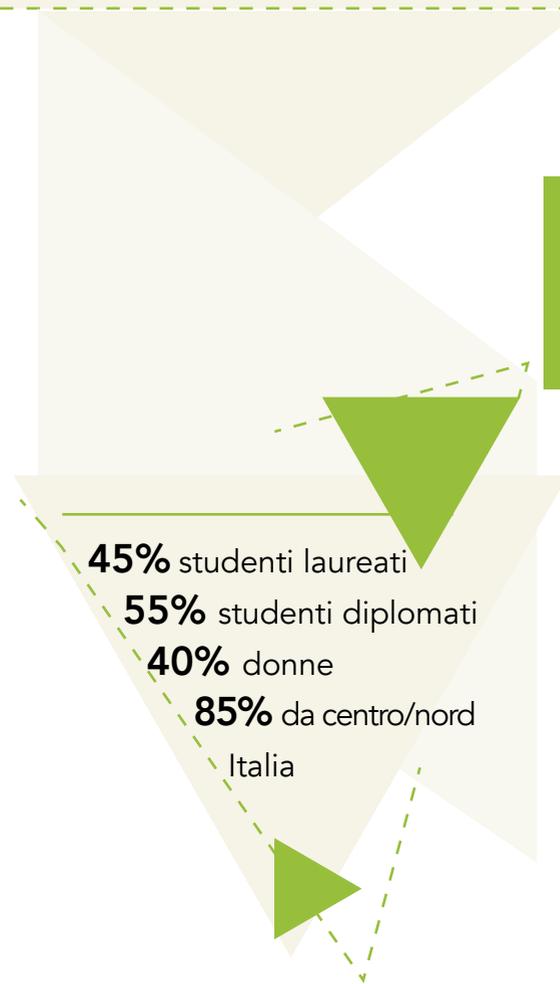
La prima domanda che ci siamo posti in questa valutazione è stata: chi sono i partecipanti a questo programma di formazione? Guidati da questo interrogativo generale abbiamo raccolto alcune informazioni. **L'età media dei candidati selezionati è di 31 anni**, un indicatore che fa emergere almeno due questioni importanti che hanno a che fare con la storia personale e le esperienze dei giovani partecipanti: terminati gli studi (scuola secondaria o università) i giovani entrano in una fase di incertezza lavorativa, e alcuni di loro tendono a ricercare una soluzione che appaghi sia il desiderio di uno stile di vita più sostenibile, sia quello di svolgere un'occupazione che

permetta di assecondare i propri talenti, competenze e valori. In molti dei partecipanti alberga una generale disillusione circa il futuro, a causa di condizioni economiche non vantaggiose che ne restringono le possibilità di scelta o, talvolta, per aver fatto esperienza di contesti lavorativi stressanti e competitivi. Chi partecipa alla Scuola Emilio Sereni, generalmente, cerca **una finestra verso un altro modo di lavorare e di relazionarsi**, che permetta di recuperare tempo e spazi di qualità. Una seconda questione che emerge è la **volontà di tornare alla campagna** e forse ancor di più ad un contesto naturale meno antropizzato.

Mentre assistiamo a un processo globale di crescente urbanizzazione e abbandono delle aree rurali, con progetti come la Scuola Emilio Sereni tentiamo di costruire un trend opposto, che consenta di recuperare spazi di lavoro e di vita anche fuori dalle città. La Scuola ha dunque anche la funzione, di favorire un cambiamento culturale e motivazionale, ce si riflette nell'aspettativa di molti partecipanti. Sempre tra i selezionati ai corsi, su **69 persone 28** sono donne, con una percentuale del 40% rispetto al totale. Attualmente, le percentuali che raccontano la presenza delle donne in agricoltura nel nostro paese sono drammaticamente più basse. I dati emersi in questi anni (fermo restando il campione non statisticamente rappresentativo) suggeriscono che l'agroecologia può favorire anche un riequilibrio di genere. Una ragione può essere legata al fatto che l'approccio ecologico legato ai temi dell'agricoltura avvicina un **target di persone più attratte dal concetto di "cura"**, di gestione delle risorse, di preservazione degli ecosistemi e cooperazione tra soggetti.

La provenienza geografica dei candidati selezionati risente di due fattori principali: in prima battuta del luogo in cui, volta per volta, il ciclo di formazione teorica viene organizzato; in seconda battuta, della collo-

cazione delle aziende partner, dove si svolge la fase pratica. Tenendo presenti questi due fattori, possiamo comunque evidenziare che la **maggioranza dei partecipanti viene dal centro (42%) e dal nord Italia (43%)** che totalizzano nei quattro anni rispettivamente 29 e 30 partecipanti. Da sud e isole ne provengono invece soltanto 10. **Il 45% degli studenti selezionati ha una laurea**, conseguita a seguito di percorsi che però raramente hanno a che fare con l'agricoltura. **Il restante 55% ha il diploma di scuola media secondaria** (in due casi di licenza primaria e in un caso licenza elementare). Si tratta, in definitiva, di persone che provengono da percorsi differenti e che, per scelta o necessità, hanno sentito il bisogno di svolgere questo corso di formazione per ampliare le loro conoscenze o cambiare stile di vita. Chi ha competenze acquisite durante la carriera universitaria, spesso manifesta il desiderio di metterle a servizio di un progetto legato all'agricoltura., dimostrando che l'approccio multifunzionale può costituire un valido veicolo per il ricambio generazionale nel settore.



Altro dato interessante è quello che ha visto 52 studenti su 69 (circa il 75%) candidarsi alla Scuola Emilio Sereni durante una fase di disoccupazione. Il 15% invece risultava inoccupato o studente.

Alla fine di ogni ciclo formativo teorico e pratico, agli studenti è stato somministrato un questionario di gradimento complessivo, sia della parte teorica che della parte pratica. L'indagine era volta a capire l'utilità di un simile corso, l'interesse e la partecipazione degli studenti, la qualità della didattica, l'organizzazione e i servizi offerti. Quel che emerge è un generale apprezzamento, con una **valutazione del training che in media si attesta tra il molto soddisfacente (78%) ed il soddisfacente (22%)**; alla domanda se gli argomenti trattati fossero stati utili a trovare un lavoro, le risposte variavano tra "molto soddisfacente" (78%), "soddisfacente" (20%) e "poco soddisfacente" (2%); per il 99% degli intervistati, inoltre, la Scuola Emilio Sereni è un'esperienza da ripetere e consigliare agli amici.

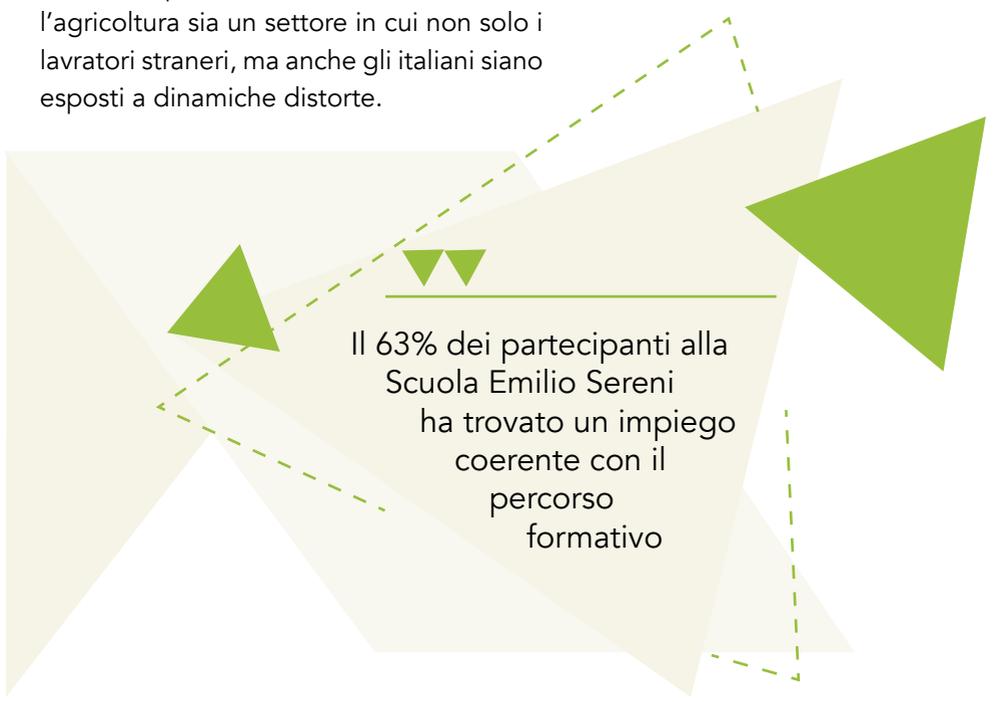
Nella primavera 2020 abbiamo effettuato un'ulteriore rilevazione utilizzando come campione gli studenti di tutti e quattro i cicli formativi. L'obiettivo era capire l'impatto che la Scuola aveva avuto nel loro percorso di crescita personale e utilizzo di strumenti e competenze acquisite. Hanno risposto 41 studenti su 69 (circa il 59% del totale). Di questi, **il 97% ha dichiarato di aver acquisito nuove conoscenze e competenze** da mettere a frutto nel campo dell'agricoltura sostenibile. Anche le meta-competenze (autonomia, problem solving, cooperazione, comunicazione, pianificazione e organizzazione) sono un valore aggiunto, acquisito dall'88% degli intervistati (chi tutte, chi solo alcune), prezioso per far fronte alle difficoltà di ingresso nel mondo dell'agricoltura per giovani senza un capitale solido di partenza. Soprattutto, il percorso della Scuola si è rivelato utile (100% del campione) a sviluppare idee e visioni nuove, differenti prospettive e progetti da intraprendere in futuro, così come per l'ampliamento della propria rete sociale, per nuovi contatti con le aziende e gli altri partecipanti. L'apertura di piccole aziende agricole e associazioni territoriali

da parte di alcuni ex partecipanti in seguito al percorso di formazione, è la spia di questa vivacità relazionale.

È emerso anche che dopo la Scuola, attraverso nuovi percorsi di formazione (formale e/o informale), molti studenti hanno scelto di approfondire l'approccio ecologico in ambito agricolo perché consci di aver scoperto un mondo nuovo in cui potersi attivare. Alcuni studenti hanno proseguito il percorso di formazione grazie al tirocinio offerto da Terra! e hanno poi continuato a lavorare **diventando soci della Cooperativa Co.r.ag.gio**, dato che evidenzia come la struttura cooperativa agevoli l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. **Altri hanno trovato occupazione grazie a contatti forniti dalle aziende partner** tramite le loro reti, mentre altri ancora hanno avviato un proprio **percorso imprenditoriale** o sono stati **assunti a tempo determinato** da una delle aziende partner.

Altro elemento di interesse è che, a un anno di distanza dall'ultimo ciclo formativo della Scuola Emilio Sereni, oltre **il 60% degli intervistati ha trovato lavoro**: tre sono diventati soci di una cooperativa agricola, due sono stati assunti a tempo indeterminato in altre realtà, dieci hanno un contratto a tempo determinato, uno ha attivato una collaborazione esterna, due sono diventati imprenditori agricoli, tre lavorano a ore, uno a partita iva e tre sono impiegati in maniera non regolare. Un fatto, quest'ultimo che dimostra come l'agricoltura sia un settore in cui non solo i lavoratori stranieri, ma anche gli italiani siano esposti a dinamiche distorte.

Il dato che emerge dal sondaggio, dunque, è che **il 63% degli studenti ha trovato un impiego coerente con il percorso formativo** intrapreso con la Scuola, confermando il ruolo chiave di questo programma di formazione nell'indirizzare i partecipanti verso una carriera lavorativa nel settore agricolo. Il restante 37% degli studenti ha comunque proseguito o intrapreso percorsi legati a un cambiamento dello stile di vita e/o a nuovi progetti nell'ambito della sostenibilità e del sociale.



Il 63% dei partecipanti alla Scuola Emilio Sereni ha trovato un impiego coerente con il percorso formativo



L'indagine si proponeva infine di nell'immaginare futuri percorsi al di là del programma di formazione, per mantenere attivo il coinvolgimento degli ex partecipanti, fornendo loro supporto e coordinamento per iniziative comuni. A questo proposito, il 100% degli intervistati si è detto favorevole ad istituire una **"comunità di apprendimento"** in cui trovare possibilità di scambio e condivisione in più ambiti: tecniche agricole e sperimentali, contatti, reti e iniziative comuni, laboratori e formazione,

sostegno sui bandi, competenze e progetti, idee e proposte. Altri spunti di riflessione, quali ad esempio lo sviluppo di un network di Terra! che abbia nodi territoriali e garantisca la presenza di un'azienda agricola in ogni regione, l'utilizzo degli ex studenti come formatori di altri giovani aspiranti agricoltori, la trasformazione delle aziende agricole in laboratori agroecologici permanenti, la costituzione di gruppi locali di attivisti.

Sono 13 in tutto gli studenti che fra il 2017 e il 2020 hanno svolto il tirocinio in una delle quattro aziende partner della Scuola Emilio Sereni. Nella maggior parte dei casi **la scelta dei candidati è avvenuta attraverso un metodo partecipativo** che ha visto gli studenti confrontarsi fra loro con la facilitazione dei tutor e l'incontro con le aziende, per far emergere in maniera condivisa la persona più indicata. Le principali caratteristiche che accomunano i tirocinanti sono flessibilità, capacità di adattamento e forte motivazione a lavorare in ambito agricolo, tutti fattori chiave per il percorso lavorativo successivo al tirocinio.

Dei 13 tirocinanti 5 avevano la laurea, 7 un diploma di scuola media secondaria e una licenza di scuola media primaria, per un totale di 8 uomini e 5 donne. La scelta non ha mai comportato distinzioni di genere.

Essendo il numero dei tirocinanti non statisticamente rilevante ai fini di una rilevazione quantitativa, quelli che seguono sono solo i risultati qualitativi dei questionari di gradimento somministrati in due momenti distinti: il primo a due mesi dall'inizio, il secondo alla conclusione.

Ti senti soddisfatta/o del lavoro che svolgi quotidianamente? Vengono valorizzate la tua presenza e le tue risorse durante la giornata? Ti senti coinvolta/o in ogni fase

dell'attività? Queste le domande poste per capire, con la prima rilevazione, se la preferenza espressa dal tirocinante in merito all'azienda fosse stata la migliore. Le risposte hanno riconfermato, come nel più ampio questionario di gradimento somministrato a tutti gli studenti a fine corso, una generale soddisfazione e appagamento.

Ulteriori domande sono state poste per indagare, per avere un parere sul percorso formativo del tirocinante, su come migliorarlo, sui punti di forza e debolezza dell'azienda, quali aspetti potevano essere migliorati, la qualità dei rapporti interpersonali con i conduttori dell'azienda. I tirocinanti hanno espresso apprezzamento generale a tutte le domande fatte, confermando la bontà della scelta di affidare parte della formazione alle aziende partner di progetto. Le difficoltà sorte in alcuni casi sono più frutto della carenza organizzativa dell'azienda che per noncuranza dei conduttori. Ad esempio si è sentito il bisogno di un cronoprogramma delle attività svolte durante la fase pratica, così come di **maggior approfondimento degli aspetti legati alla ricerca fondi e burocrazia aziendale** o, ancora, di una mappa delle reti territoriali in cui è inserita l'azienda.

Le domande poste ai tirocinanti al termine dei 5 mesi erano invece volte a capire se le attività svolte in azienda fossero state coerenti con gli argomenti affrontati durante le settimane di formazione teorica e pratica, quali le principali conoscenze apprese e se sufficienti ad avviare/realizzare un proprio percorso autonomo in agricoltura. In secondo luogo, l'intento era ricevere consigli per migliorare l'esperienza dei futuri tirocinanti.

I risultati dicono che, per i tirocinanti, le attività svolte durante il tirocinio sono coerenti con gli argomenti affrontati durante il precedente percorso formativo. Per quanto riguarda l'apprendimento di tecniche agricole e zootecniche, la comprensione del funzionamento e gestione di un'azienda agricola e i suoi ritmi lavorativi in funzione delle stagioni, dalle risposte trapela una generale soddisfazione: unico neo, l'impossibilità di vedere un ciclo agrario completo, per il quale sarebbe stato necessario un tirocinio di un anno. L'esperienza di cinque mesi, tuttavia, offre **l'opportunità di stare a stretto contatto con un'attività produttiva** e capire se è davvero la strada che si vuole intraprendere per realizzare il proprio progetto di vita. Permette di chia-

rare le idee sul reale significato di gestione aziendale e sulle difficoltà che un'azienda incontra al momento della nascita, di capire aspetti positivi e negativi e tracciare un bilancio ponderato. Vivere la quotidianità significa anche **smettere di idealizzare il mondo rurale, vittima di una narrazione favolistica** enfatizzata dai media generalisti.

I fattori di miglioramento citati dai tirocinanti sono stati: diminuire le attività per aumentare la qualità del lavoro, aumentare gli eventi pubblici per favorire la crescita aziendale, prevedere in modo più cadenzato momenti di verifica dell'andamento del tirocinio e di confronto interno con conduttori delle aziende, altri lavoratori e/o soci.

Nel complesso, il tirocinio è stato un importante passaggio per avviare i partecipanti scelti al mondo del lavoro.

Oltre ad aver permesso di toccare con mano soddisfazioni, potenzialità e complessità della conduzione di una azienda agricola, buona parte di loro (7 su 13) ha proseguito il percorso: alcuni hanno avviato (o stanno avviando) un progetto personale in campo agricolo, altri hanno ripreso l'azienda di famiglia dopo l'esperienza presso Pecore Ribelli, due di loro hanno trovato lavoro come operatori agricoli in aziende vicine alla Tabacca grazie alle competenze acquisite, alcuni sono diventati soci della cooperativa Co.r.ag.gio, uno di loro è stato assunto per un anno e mezzo dall'azienda Il Felcetone. C'è anche chi sta ancora pensando al proprio futuro, nell'attesa di sviluppare l'idea giusta.



I docenti sono un elemento su cui Terra! ha puntato particolarmente nella realizzazione della Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni. **I formatori scelti provengono da mondi differenti:** dall'accademia alle aziende agricole, dagli istituti di ricerca alle organizzazioni della società civile. Ferme restando le quattro macroaree in cui si sviluppa il percorso formativo della Scuola – Risorse naturali, Strategie e tecniche, Gestione aziendale e Sviluppo e valorizzazione – i docenti sono stati identificati in base alle esigenze specifiche di ogni ciclo formativo, improntato a uno o

più temi generali utilizzati come “contesto” in cui calare il programma didattico (il cambiamento climatico, l'agroecologia, l'acqua ecc.). In quattro cicli si sono alternati, nel complesso, 51 docenti, alcuni coinvolti con più continuità di altri. Anche ai docenti è stato somministrato un questionario/intervista per conoscerne opinioni, valutazioni, consigli e ricavarne spunti di riflessione. I questionari sono stati inviati a 41 docenti e 35 di loro hanno risposto.

Al fine di formare giovani aspiranti agricoltori, la provenienza eterogenea degli studenti è stata ritenuta utile o molto utile dall'88% degli intervistati, mentre il rimanente pensa che questo mix così vario di partecipanti sia poco utile o inutile (rispettivamente il 9% e il 3%). Il 100% ha concordato che un percorso formativo come questo andrebbe riproposto anche negli anni a venire. Dai commenti emergono come importanti ai fini dell'apprendimento soprattutto la passione e la disponibilità a mettersi in gioco, mentre il resto può essere acquisito successivamente. Chi ha valutato meno positivamente questo aspetto suggerisce che per mantenere maggiore efficacia ed evitare di diventare troppo generalisti, bisogna restringere il campo ed operare un'ulteriore selezione degli studenti, favorendo chi ha già avviato un percorso in agricoltura. Nonostante il 76% dichiarò che, per il tempo avuto a disposizione, la quantità di informazioni date agli studenti non sia stata eccessiva, e sebbene il 61% sostenga che le ore avute a disposizione siano state sufficienti per un primo approccio alla materia trattata, sono in molti a dichiarare che **lezioni più lunghe avrebbero permesso di trasferire maggiori informazioni.** Tra gli input e commenti correlati al punto pre-

cedente vi sono anche la richiesta di maggiore condivisione e armonizzazione delle docenze e **maggiore attività pratico-laboratoriale durante la fase teorica.** Per il futuro, il 56% degli intervistati suggerisce di utilizzare meno docenti e diminuire le materie, per offrire agli studenti strumenti più approfonditi, magari affiancando a tutte le materie uno spazio laboratoriale. L'esigenza di accompagnare la teoria con la pratica è confermata anche dalla risposta alla domanda: “In un programma formativo in agricoltura, esprimi in % quanto è utile la teoria e quanto la pratica”. Gli intervistati hanno dato un peso lievemente maggiore alla pratica (55%) rispetto alla teoria (45%), rafforzando il feedback ottenuto dagli studenti, che sentivano forte l'esigenza di **apprendere sperimentando.** Molto interessante è stato capire anche quale tipo di formazione in agricoltura serva implementare in Italia, soprattutto da un corpo docenti che ha avuto spesso a che fare con il settore agricolo. Le osservazioni raccolte denotano la mancanza di una formazione organica, che proponga programmi strutturati arricchiti da una visione complessiva e strategica dell'agricoltura. Le

L'esperienza didattica avuta con gli studenti della Scuola Emilio Sereni è stata valutata molto soddisfacente dal 49% e soddisfacente dal 51% degli intervistati

Plausi sono stati tributati all'interesse, la reattività e la curiosità degli studenti, stesso stimolante anche per i docenti stessi, che hanno dovuto rispondere a molte domande. E infatti questo interesse dei partecipanti per le lezioni è stato valutato molto soddisfacente o soddisfacente, rispettivamente nell'69% e 29% dei casi.

Il 100% dei docenti considera positiva o molto positiva la relazione con gli studenti

caratteristiche più importanti per un percorso formativo nel settore prevedono: una **visione olistica e non settoriale**, in grado di formare sia da un punto di vista tecnico/agronomico che da un punto di vista socio/economico; programmi più approfonditi e duraturi; un **collegamento diretto e reale tra le aziende e gli studenti**; attività aperte a persone che provengono da ambiti formativi e professionali differenti da quello agricolo; una formazione diversa da quella universitaria, che permetta ai giovani di verificare concretamente le possibilità di lavoro nel settore agricolo; **l'adozione di un approccio "di filiera"**, che dispieghi allo studente tutte le fasi che intercorrono fra la costituzione di un'azienda e

la commercializzazione dei prodotti; una più forte connessione con le tematiche sociali e ambientali. Molto stimolante in ottica di futuro networking è la risposta data relativamente alla costruzione di una comunità di apprendimento, come strumento di scambio collettivo di informazioni. Il 90% dei docenti manifesta la volontà di far parte di questo network. Mentre appare quasi scontata la volontà di mettere le proprie conoscenze e know-how a disposizione di questa ideale comunità di apprendimento, più sorprendente è scoprire la necessità dei docenti di appoggiarsi ad un network e cercare un orizzonte di riflessione comune, un confronto, ricavarne stimoli per la ricerca.



Per sondare le aziende partner della Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni è stato utilizzato lo stesso schema che ha caratterizzato l'indagine sui docenti, partendo naturalmente da domande di ricerca differenti e tese a far emergere pregi e criticità riscontrati specialmente durante le seconde fasi dei cicli formativi – contraddistinte da attività pratiche svolte in azienda – e durante i tirocini. Nel suo complesso **l'esperienza avuta con la Scuola Emilio Sereni è stata molto soddisfacente per 3 aziende su 4**. Tra gli obiettivi del percorso, inoltre, non c'è soltanto la formazione dei giovani, ma anche il sostegno alle aziende agroecologiche con cui è stata stretta la partnership. Anche da questo punto di vista, i riscontri sono stati positivi, anche

se – naturalmente – la Scuola Emilio Sereni può rappresentare un primo passo, in un contesto nel quale manca da parte istituzionale un progetto strutturato di sostegno e consulenza alle aziende di giovani che, usciti da un percorso di approfondimento come questo, vogliono tentare di tradurlo in pratica. L'eterogeneità dei curricula degli studenti è vista con favore da alcune aziende, convinte che questo sia un ingrediente utile a sviluppare la multifunzionalità in agricoltura. Per altre invece sarebbe meglio un'omogeneità dei profili e una formazione agricola pregressa, in modo da consentire a tutti di partire dalla stessa base e minimizzare lo sforzo dei tutor durante la fase pratica.

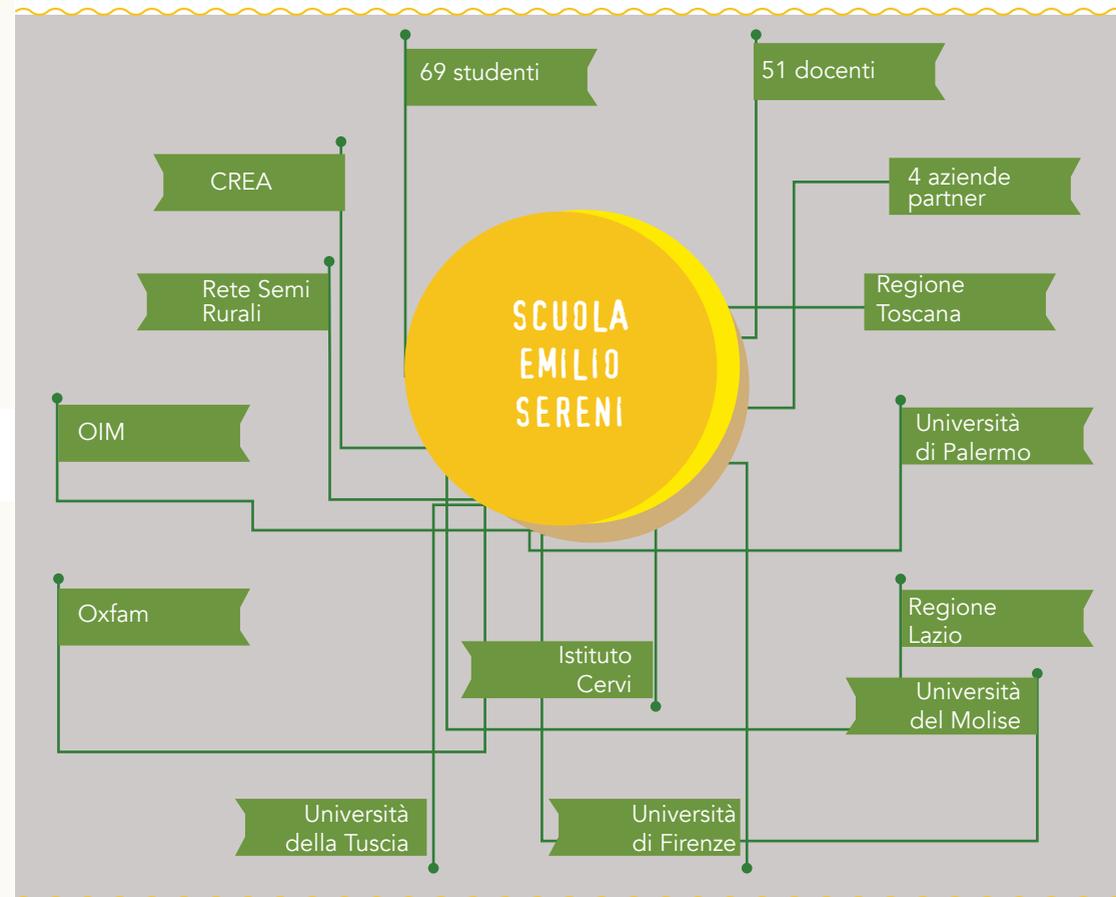
I tirocinanti sono stati considerati come risorsa utile per le tutte le aziende, che sono riuscite a valorizzare la loro presenza in tutti i periodi dell'anno, senza momenti di inattività. Il rapporto tirocinante/tutor durante i 5 mesi di tirocinio è stato valutato positivamente, con l'eccezione di alcune difficoltà evidenziate nel caso di persone con minore attitudine al lavoro manuale. **La delicatezza strutturale che caratterizza al momento le aziende partner della Scuola,**

come del resto molte altre piccole e piccolissime imprese specialmente in agricoltura, è stata punto di forza e debolezza per la Scuola Emilio Sereni. Da un lato infatti queste condizioni hanno permesso ai giovani aspiranti agricoltori di cimentarsi in una vera e propria palestra, lavorando su tanti diversi aspetti dell'attività aziendale, dall'altro è stato per lo più complesso conservare relazioni lavorative con i tirocinanti dopo il periodo di stage.

Così come studenti e docenti, anche le aziende hanno manifestato il desiderio che la Scuola Emilio Sereni prosegua in futuro, inserendo ulteriori elementi e modificandone altri. Estendere la fase pratica, selezionare i partecipanti in modo da costituire di **classi più ridotte in termini di numero ma più omogenee dal punto di vista delle basi di partenza,** intrecciare il ciclo formativo con altri percorsi di formazione

sono alcuni degli spunti che emergono dalla rilevazione. Anche rispetto alla nascita di una "comunità di apprendimento" permanente, che tenga insieme docenti, studenti, ex studenti e aziende partner è una strada ritenuta percorribile, la cui dimensione reticolare facilita lo scambio di competenze e conoscenze e lo sviluppo di progettualità nuove.

LA NOSTRA RETE



Durante questi anni, la Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni è entrata in contatto con diverse realtà e portatori di interesse legati al mondo dell'agricoltura, dalle Università alle associazioni, dalle scuole alle

aziende fino alle singole persone: ne è nata **una rete varia e composta di soggetti, che ha favorito la crescita associativa di Terra!** e lo sviluppo di nuove partnership o filoni di lavoro.

La prima rete costituita è sicuramente composta dagli studenti e dai membri di Terra!, sviluppatasi grazie al periodico incontro durante (e dopo) i percorsi formativi. Grazie a processi partecipativi, di coinvolgimento e di stimolo, sono state create le condizioni perché questa rete di studenti, al di là del percorso di formazione, potesse mantenere attivo un flusso di comunicazione. Il network potrebbe ora evolvere in una "comunità" legata da valori e interessi condivisi capace di allargarsi e avere un effetto moltiplicatore. A livello istituzionale, la Scuola Emilio Sereni ha permesso di stringere relazioni con la **Regione Toscana** (che ha dato a Terra! il patrocinio per l'intero progetto) e la **Regione Lazio**, che ha patrocinato l'evento di presentazione. Nel 2017 sono state inoltre stipulate due partnership con i Dipartimenti SAAF (Scienze agrarie, alimentari e forestali) e STEBICEF (Scienze e tecnologie biologiche, chimiche e farmaceutiche) dell'**Università di Palermo** e con l'**Università del Molise**. Nel 2018 si sono aggiunte quella con il DISPAA (Dipartimento di scienze e produzioni agroalimentari e dell'ambiente) dell'**Università di Firenze** e quella con il Dipartimento SAF (Scienze agrarie e forestali) dell'**Università della Tuscia**. Su invito del DISPAA Terra! ha partecipato all'even-

to di lancio dell'**Associazione italiana di agroecologia (AIDA)**, che aderisce alla rete **Agro-ecology Europe**, e guarda con particolare interesse la nascita di **Agro-ecology Europe Youth Network**, una sezione giovanile con la quale potrebbero svilupparsi future collaborazioni. È attiva poi, sin dal primo anno, una collaborazione con l'**Istituto Alcide Cervi – Biblioteca/Archivio Emilio Sereni**, che annualmente organizza una Scuola di paesaggio dedicata alla figura di Emilio Sereni. Con l'Istituto e la Biblioteca, Terra! condivide la concezione del mondo rurale e le prospettive di ripensamento del settore agricolo.

Le partnership istituzionali hanno contribuito a dare un maggior valore al progetto, pur non incidendo marcatamente su di esso: la mancanza di fondi da parte dei partner istituzionali per approfondire le collaborazioni ha determinato la difficoltà di concretizzare le molte idee nate da questi incontri, ma l'auspicio per il futuro è che l'urgenza di una transizione ecologica del settore agricolo porti gli enti locali a rivedere alcune priorità.

Terra! è inoltre in contatto con il mondo della ricerca di più alto livello e in particolare con il **CREA** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), con il quale è in atto un dialogo fre-

quente e uno scambio di informazioni su aspetti tecnici e scenari di sviluppo dell'agricoltura nazionale. Intense sono anche le relazioni con le associazioni impegnate in lavori di ricerca, advocacy e progetti legati al settore agricolo: dalla **Rete Semi Rurali** per docenze e attività legate alle sementi, a Deafal, specializzata in agricoltura organica rigenerativa, dal CIWF Italia (Compassion In World Farming) per l'Iniziativa dei cittadini europei "End the cage age". Ma la Scuola Emilio Sereni ha saputo stringere rapporti anche con organizzazioni impegnate nella tutela e promozione dei diritti umani, come l'**Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)** ed **Oxfam**, o quelle che si dedicano a connettere giovani e aziende contadine come WWOOF Italia. L'impegno a livello territoriale ha infine portato la Scuola a connettersi con Istituti agrari, organizzazioni territoriali, Centri per l'Impiego provinciali e aziende insediate nei territori sede della fase teorica.



CONCLUSIONI: A SCUOLA DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il bilancio di quattro anni di Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni mostra che **esiste una domanda di ritorno alla terra da parte dei giovani**, anche se meno evidente nei numeri rispetto alla narrazione mediatica. Si tratta spesso di persone sui 30 anni, disoccupate, che hanno concluso la scuola dell'obbligo o l'università, provenienti da percorsi che di rado hanno a che vedere con l'agricoltura e che, per scelta o necessità, hanno sentito il bisogno di formazione per tentare di iniziare un'attività nel settore. La **difficoltà di accesso alla terra** e la **carezza di risorse economiche** sono però elementi fortemente limitanti per dare corpo a queste aspettative. Per questo i giovani cercano di sopperire acquisendo competenze, contatti e mettendosi in rete, per intraprendere progetti di vita con una **dimensione collettivistica, cooperativa e improntata alla sostenibilità**.

Da questo punto di vista, la Scuola ha contribuito a instradare molti partecipanti verso un impiego coerente con le loro aspettative e con il percorso formativo. Restano difficoltà strutturali dal punto di vista dei contratti e della stabilità del lavoro agricolo, ma la Scuola Emilio Sereni si è rivelata utile anche per lo sviluppo di "meta-competenze", fatto che ha aiutato gli studenti

nel rafforzamento della propria autonomia e contribuito a creare le basi per l'avvio di iniziative individuali e collettive.

Una seconda lezione appresa dopo quattro anni di progetto, è che le **piccole e piccolissime aziende faticano ad autosostenersi**, sia per la complessità di intercettare fondi europei, sia a causa di una impostazione errata dei finanziamenti comunitari della PAC. Queste e altre condizioni al contorno hanno reso difficile il collocamento dei giovani partecipanti nelle aziende partner dopo il percorso formativo: un problema che può essere risolto aumentando la rete di realtà partner della Scuola, in modo da rendere più agevole l'accoglienza delle persone formate.

In un percorso di crescita del progetto, esso potrebbe darsi – oltre alla dimensione nazionale – una **ramificazione regionale**, proprio per facilitare la costruzione di reti di imprese e metterle in contatto con giovani che vivono su quel territorio. Un percorso simile è compatibile con la transizione più generale che oggi l'agricoltura si trova a dover affrontare, e che passa per l'accorciamento delle filiere, lo sviluppo dei mercati locali, delle economie solidali e dell'agroecologia. La sfida passa per una

crescita della coscienza dei protagonisti di questa urgente transizione: ecco perché i percorsi di formazione diventano tappe fondamentali non soltanto per trasferire competenze tecniche, ma per sviluppare **un senso di comunità che sfoci anche nell'impegno pubblico e sociale**. Ai giovani che intraprendono un percorso argoecologico, Terra! cerca di offrire anche una prospettiva di attivismo, così da spingerli ad interpretare il proprio ruolo di custodi della terra come una missione collettiva verso un cambiamento di paradigma.

È anche con questo obiettivo che una strada percorribile nel futuro può essere quella della fondazione di una "comunità di apprendimento", spazio in cui studenti, docenti e aziende possano restare in contatto costante e portare avanti iniziative e progetti con uno spirito condiviso.

Occorre innovare la formazione in agricoltura, al momento molto settoriale e priva di un approccio più olistico, ecologico, sistemico. Anche la didattica tradizionale, legata ad un approccio asimmetrico, verticale e poco partecipativo, rischia di non essere in grado di interpretare il passaggio di fase del quale abbiamo davvero bisogno. Con il percorso della Scuola Emilio

Sereni, il tentativo è stato – e sarà in futuro – sviluppare una formazione che punti sugli aspetti esperienziali e pratici, sulla cooperazione e le dinamiche partecipative.

CONCLUSIONI: A SCUOLA DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Tutto questo lavoro sul fronte della formazione va iscritto nel contesto più ampio di quella transizione ecologica locale e globale che rappresenta l'obiettivo della missione di Terra!, **una missione da portare avanti nell'ambito del movimento di giustizia climatica** che è stato capace di ritagliarsi, negli ultimi anni, crescenti spazi nel dibattito pubblico.

Se dal punto di vista istituzionale le risposte sono ancora deboli e insufficienti, nell'opinione pubblica sta aumentando la consapevolezza che **il sistema di sviluppo ha raggiunto i limiti biosferici**, con potenziali ripercussioni negative sulla vita quotidiana di milioni di persone. Tra questi, il primo e più evidente è proprio l'accesso al cibo, con l'agricoltura esposta a una moltitudine di eventi estremi sempre meno prevedibili che rischiano di abbattere le rese e causare carestie o collassi economici di intere filiere. Il trend è già in atto, come dimostrano **i 1665 eventi estremi occorsi in Italia nel 2019**, in aumento del 60% rispetto al 2018. Allo stesso modo, l'Organizzazione internazionale per il cibo e l'agricoltura (FAO) evidenzia come **la fame nel mondo abbia ripreso a crescere dopo anni di calo**, allontanando le società dagli obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dalle Nazioni

Unite per il 2030. Questi dati dimostrano un sostanziale fallimento dei valori e principi che hanno guidato lo sviluppo dalla rivoluzione industriale ad oggi.

Il ripensamento del paradigma di convivenza ed evoluzione, tornato all'ordine del giorno grazie all'entusiasmo delle nuove generazioni di attivisti, necessita però di una decisa accelerazione e di forte sostegno pubblico per tradursi in azione istituzionale. È questa **la grande scommessa di cui l'ecologismo contemporaneo deve farsi carico**, cogliendo l'occasione di superare visioni tradizionali e conservazioniste per abbracciare **un'ecologia politica e popolare**, saldarsi alle istanze di giustizia sociale e costruire quella comunione di intenti che finora è mancata per cambiare le priorità della governance.

Un forte contributo alla "riscossa" ecologica può venire proprio da realtà e organizzazioni che si occupano della terra e delle sue risorse primarie, come il cibo. **L'agroecologia è una risposta concreta per riformare i sistemi produttivi**, a patto che sia intesa non tanto come insieme di tecniche, quanto come modello economico, sociale ed ecologico. In quest'ottica, la produzione sostenibile – del cibo, ma non solo –

è solo la prima parte di un processo che comporta anche la riforma delle filiere, il cui terminale diventa il mercato interno e preferibilmente locale prima di quello internazionale. La pandemia di **Covid-19 ha dimostrato infatti come le catene produttive lunghe vadano in sofferenza di fronte agli shock**, mettendo a repentaglio forniture chiave da cui dipende il benessere delle persone e il loro godimento dei diritti fondamentali. L'agenzia per il commercio e lo sviluppo delle Nazioni Unite negli ultimi anni ha intensificato i suoi allarmi, mettendo in guardia da un eccessivo affidamento sul "made in monde" e sui rischi degli accordi di libero scambio, suggerendo ai paesi la diversificazione degli approvvigionamenti e lo sviluppo della produzione per il mercato interno. **Rilocalizzare è la parola d'ordine della transizione ecologica dell'economia**, che però non si può dare al di fuori della dignità umana e delle libertà fondamentali. Ecco perché i diritti umani e sociali, in questa nuova visione, devono essere preconditione per lo sviluppo economico e non una sua variabile dipendente. Ricondurre i flussi economici nell'alveo della biocapacità planetaria è l'obiettivo della battaglia ecologista di oggi e del futuro: dal suo successo dipende in larga parte il destino dell'umanità e l'equilibrio della vita

sul pianeta. Come organizzazione ecologista che da sempre opera anche nel sociale, **Terra! è in cammino per contribuire a questa necessaria transizione**, mettendo in campo tutti gli strumenti di cui si è dotata: le campagne, i progetti concreti, le attività di formazione. Da questo punto di vista, a Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni è, e vuole continuare ad essere, un tassello fondamentale di questo lavoro intenso verso il cambiamento.

RINGRAZIAMENTI

Per la realizzazione di questa pubblicazione si ringraziano:

La Nando&Elsa Peretti Foundation ●
per aver sostenuto e creduto nel progetto

Il Comitato Scientifico della Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni ●
per la consulenza scientifica

I docenti che hanno preso parte della formazione ●

Le aziende ospitanti ●

I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ●

Lo staff e il consiglio direttivo di Terra! ●

Alessandra Fierro per l'impaginazione e la grafica ●

Finito di stampare a settembre 2020

Con il sostegno di

